

Le conquiste e l'attualità della sicurezza in fabbrica

Fondazione Dalmine. Nel libro di Bigatti la parabola storica delle battaglie politiche e sociali che hanno determinato le leggi a tutela dei lavoratori

DALMINE

STEFANO VILATI

Salute e sicurezza sul lavoro: temi attuali, ma con una profonda parabola storica. Seguendo il proprio impegno in materia, giovedì pomeriggio la Fondazione Dalmine ha ospitato la presentazione del volume «Lavoro, sicurezza e salute nell'Italia delle fabbriche», a cura di Giorgio Bigatti. Il volume si lega a doppio filo alla mostra «Lavoro? Sicuro! Prevenzione, comunicazione, protesta nel '900», che sarà visitabile presso la sede della Fondazione fino al 19 dicembre.

Questa iniziativa si inserisce in un ampio percorso di riflessione che intreccia ricerca storica, narrazione letteraria e divulgazione museale, con l'obiettivo di mantenere vivo un tema di scottante attualità: la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

«Il libro - ha spiegato Bigatti - non vuole essere un mero catalogo della mostra, ma un'opera che dialoga con essa, nel raccontare la parabola storica di un problema ancora tremendamente attuale, analizzando l'adeguamento legislativo che ha accompagnato le battaglie politiche, sociali e sindacali degli anni Sessanta e Settanta e l'evoluzione, andata di pari passo, delle strategie comunicative in materia».

Accanto a Bigatti - direttore scientifico della Fondazione Isec di Sesto San Giovanni, che ha ospitato l'esordio di questa mostra - è intervenuto lo scrittore e saggista Giuseppe Lupo, in un dialogo che ha coniugato storia e letteratura, moderato dalla responsabile dell'archivio



Da sin. Silvia Giugno, Paola Fortuna, Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo

Lupo ha ricordato come nella letteratura dell'800 la fabbrica era legata a infortuni e malattia

Fortuna, curatrice della mostra «Lavoro? Sicuro!», dal dato numerico il tema incandescente

di Fondazione Dalmine, Silvia Giugno. Lupo ha approfondito l'interazione fra sicurezza sul lavoro e racconto della stessa, seguendo l'evoluzione dalle pagine del «Libro cuore» di Edmondo De Amicis fino alla letteratura sull'Iva di Taranto: «Il racconto dell'infortunio cambia nel tempo - ha spiegato - passando da una visione episodica e una retorica quasi eroica, bella, tipica dell'Ottocento, a un'attenzione da topos letterario, che vede la fabbrica solo come infortunio, malattia e disastro ambientale, fin quasi ad abusarne facendone un feticcio attraverso cui attaccare la civiltà industriale nella sua interezza».

Alla presentazione è seguita la visita dell'esposizione, che

racoglie documenti, immagini e materiali d'archivio provenienti da enti, fondazioni e collezioni private, offrendo una panoramica che va dalle prime forme di intervento privato alla nascita della medicina del lavoro, fino alla graduale istituzionalizzazione della tutela dei lavoratori. «Tradurre in un'esposizione che non sia una mera catalogazione di materiale - ha raccontato l'architetto Paola Fortuna, curatrice del percorso espositivo - non è stata una sfida facile. Il nostro obiettivo era quello di raccontare un tema incandescente nella sua attualità, estrando dal freddo dato numerico tutta vitalità, la tragicità che contiene, per trasmetterla al visitatore».

«Questo progetto nasce da Fondazione Isec, coerentemente con la loro idea di sensibilizzazione su temi sociali attraversandone la parabola storica - ha sottolineato il direttore di Fondazione Dalmine, Manuel Tonolini -. Colpiti dalla loro mostra abbiamo deciso di offrirla nei nostri spazi in chiave locale, ampliandola con il materiale presente negli archivi della provincia, tra cui quelli di Inail Bergamo, Fondazione Legler e Cgil Bergamo, per affrontare i temi di sicurezza sul lavoro e comunicazione specifica, sui quali abbiamo in programma anche un incontro specifico a dicembre».

«L'attualità di questo tema - ha concluso Tonolini - lega Tenaris alla nostra attività non solo in qualità di socio fondatore, ma anche in virtù del loro lavoro continuo per elevare al massimo gli standard di sicurezza per i propri lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalmine, la mensa per gli operai, fine anni '30. FOTO DI ALESSANDRO TERZI

In due chilometri cent'anni di storia industriale orobica

Fondazione Dalmine
In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2025, manifestazione culturale promossa in Italia con il coordinamento del Ministero della Cultura, Fondazione Dalmine organizza una visita alla scoperta della città industriale di Dalmine a partire dai documenti d'archivio.

Domani alle 10, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2025, manifestazione culturale promossa in Italia con il coordinamento del Ministero della Cultura, Fondazione Dalmine organizza una visita alla scoperta della città industriale di Dalmine a partire dai documenti d'archivio. L'ingresso è libero su prenotazione al sito www.fondazione-dalmine.org. Il ritrovo è fissato alle 10 alla Fondazione Dalmine in piazzale Leonardo da Vinci, 3.

Sarà un percorso di due chilometri, accessibile a tutti, attraverso 100 anni di storia del Novecento che hanno visto la città di Dalmine crescere e svilupparsi intorno al grande stabilimento industriale con residenze ed edifici pubblici: una vera e propria company town.

Si parte dalle testimonianze di mappe e documenti d'archivio conservate presso la Fondazione per poi visitare luoghi ed edifici chiave della

città, testimonianza del lavoro dell'architetto Giovanni Gropi e di artisti suoi contemporanei. Gli edifici si visiteranno rimanendo sempre all'esterno - non è consentito l'ingresso, fatta eccezione per la Fondazione. Si attraverserà lo storico quartiere impiegati, il centro, la sua piazza con la fontana; si riconoscerà la mensa per operai, la cooperativa di consumo o, ancora, il palazzo della Direzione.

Molti edifici, oggi, sono trasformati nella loro destinazione d'uso. La visita sarà arricchita da informazioni storiche, architettoniche, aneddoti e curiosità capaci di svelare aspetti inediti della città industriale.

In caso di maltempo il racconto si svolgerà all'interno della Fondazione Dalmine, nello spazio dell'agorà, proiettando fotografie d'epoca, mappe e documenti d'archivio.

L'iniziativa rientra negli obiettivi di divulgazione di Fondazione Dalmine ETS, una realtà che è stata istituita da Tenaris - parte del Gruppo Techint - con il sostegno della Fondazione Fratelli Agostino ed Enrico Rocca per promuovere la cultura industriale.

Per ulteriori informazioni www.fondazione-dalmine.org